

Gazzetta del Sud 4 Novembre 2021

Inchiesta “Mala Pigna”, gli avvocati chiedono la scarcerazione di Pittelli

Reggio Calabria. Chiedono che sia rimesso in libertà o, in alternativa, che gli vengano concessi gli arresti domiciliari gli avvocati dell'ex senatore Giancarlo Pittelli. L'istanza di scarcerazione firmata dai penalisti Salvatore Staiano e Guido Contestabile è stata rimessa al gip Vincenza Bellini, chiamata adesso ad esprimersi nell'ambito dell'inchiesta “Mala Pigna” della Dda di Reggio, che ha riportato in carcere l'ex parlamentare catanzarese già coinvolto nella maxi-operazione “Scott Rinascita” della Direzione distrettuale antimafia del capoluogo regionale.

Pittelli si trova nel carcere reggino di Arghillà dallo scorso 19 ottobre, arrestato insieme ad esponenti di spicco della cosca Piromalli di Gioia Tauro e accusato di concorso esterno. Interrogato subito dopo l'arresto, ha risposto per quattro ore alle domande degli inquirenti e dello stesso gip Bellini che ha emesso nei suoi confronti l'ordinanza di custodia cautelare in carcere su richiesta del procuratore Giovanni Bombardieri, dell'aggiunto Gaetano Paci e dei sostituti della Dda Gianluca Gelso, Paola D'Ambrosio e Giorgio Panucci.

L'indagine, condotta dai carabinieri forestali, ha fatto luce su un traffico di rifiuti gestito da uomini dei Piromalli. In questo contesto, secondo i pm, Pittelli era «uomo politico, professionista, faccendiere di riferimento avendo instaurato con la 'ndrangheta uno stabile rapporto sinallagmatico».

Nel corso dell'interrogatorio, l'ex senatore si è difeso sostenendo che il suo rapporto con Rocco Delfino, il principale indagato di “Mala Pigna” ritenuto affiliato alla cosca Piromalli, era di tipo esclusivamente professionale. Ha contestato, inoltre, le dichiarazioni rese nei suoi confronti dal collaboratore di giustizia Cosimo Virgiglio e dal giudice Marco Petrini. Si tratta di fatti che, secondo Pittelli, sono stati già oggetto di indagine da parte della Procura di Salerno che ha archiviato la sua posizione dopo la ritrattazione di Petrini.

L'ex senatore, secondo quanto si è appreso, avrebbe riferito anche in merito all'accusa di aver svolto il ruolo di «postino» per conto dei boss di Gioia Tauro. «Io - ha detto - sono una persona perbene. Ormai tutta la melma me la state scagliando addosso. Delfino si era proposto di sostenere alcune spese ma io ho rifiutato perché se ne sarebbe occupata la moglie. L'intercettazione è chiara».

Giuseppe Lo Re